

# BEETHOVEN 7



**Giovedì 18 novembre 2021 ore 21.00**

Ancona, Teatro Sperimentale

**Mercoledì 24 novembre 2021 ore 21.00**

Macerata, Teatro Lauro Rossi

**Venerdì 26 novembre 2021 ore 21.00**

Fabriano, Teatro Gentile

**Domenica 28 novembre 2021 ore 17.30**

Osimo, Teatro La Nuova Fenice

**Martedì 30 novembre 2021 ore 21.00**

Jesi, Teatro Pergolesi

**ORCHESTRA  
FILARMONICA  
MARCHIGIANA**

Violino  
**Gennaro Cardaropoli**  
Direttore  
**Alessandro Bonato**

# PROGRAMMA

## **Felix Mendelssohn-Bartholdy**

Amburgo, 1809 – Lipsia, 1847

Concerto per violino e orchestra in mi min., op. 64

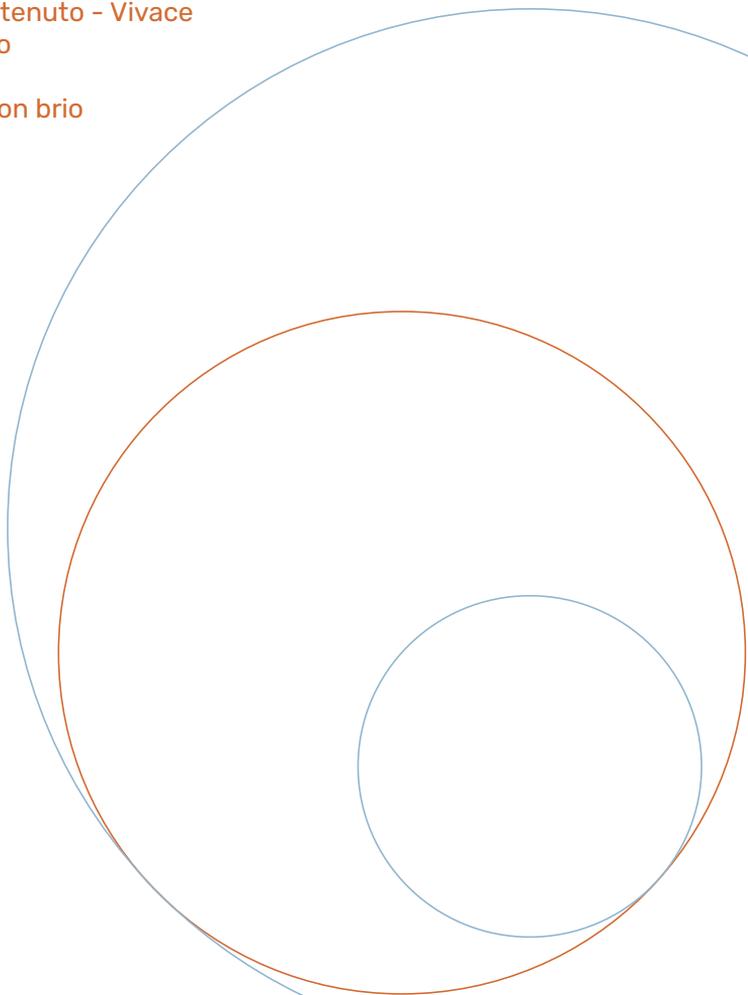
- I. Allegro molto appassionato
- II. Andante
- III. Allegretto non troppo – Allegro molto vivace

## **Ludwig van Beethoven**

Bonn, 1770 – Vienna, 1827

Sinfonia n. 7 in la magg., op. 92

- I. Poco sostenuto – Vivace
- II. Allegretto
- III. Presto
- IV. Allegro con brio



• Disciplinare la libertà e la mobilità della melodia romantica entro le equilibrate strutture del Classicismo. In questi termini può essere sintetizzato il credo artistico di Mendelssohn, musicista dotato di una straordinaria inventiva melodica e insieme propenso, per indole ed educazione, a rifiutare qualunque forma di estremismo potesse mettere in crisi l'idea di ordine morale ed estetico universale professata dal pensiero classicista, all'interno del quale egli si era formato. Esemplare, da questo punto di vista, il suo *Concerto per violino e orchestra in mi min. op. 64*, composto nel 1844 a Soden, vicino a Francoforte, e dedicato al violinista Ferdinand David. Una composizione splendida, tra le più ammirate ed eseguite della letteratura concertistica, che racchiude in sé gli elementi poetico-stilistici basilari del Romanticismo musicale: lo slancio appassionato del sentimento, espresso con semplicità e generosità nel celebre tema che dà avvio al primo movimento; l'estasi lirica, affidata in particolare all'intimo, sommesso canto dell'*Andante*; la forza vitale della giovinezza, celebrata nel corso di tutto il brillante movimento finale. A ciò si aggiungono alcune importanti innovazioni formali attuate da Mendelssohn, come l'inserimento della cadenza solistica del movimento iniziale prima della ricapitolazione invece che prima della coda, in modo da assimilare l'elemento rapsodico e fantasioso al processo compositivo globale evitando nello stesso tempo che la cadenza stessa, col suo carattere virtuosistico, possa compromettere l'unità della composizione. Eppure, tutto scorre via senza traumi e complicazioni psicologiche sulla superficie di una equilibrata, rassicurante struttura formale di impianto tradizionale basata sulla regolarità del fraseggio e sulla simmetria delle proporzioni. La quale, se da un lato tende a smorzare gli effetti dirompenti del sentire romantico, dall'altro, tuttavia, esprime di quello stesso sentire un altro aspetto non meno importante: il recupero, attraverso la memoria, di un passato di rigore e perfezione musicale che ha il suo punto d'origine nell'opera di Bach, della cui rinascita moderna Mendelssohn fu il primo artefice.

• *La Settima Sinfonia in la magg. op. 92*, scritta da Beethoven tra il 1811 e il 1812, è espressione della vitalità, dell'entusiasmo e della gioia esaltante che derivano dalla sensazione fisica delle potenze della natura. In essa Beethoven rappresenta tali sentimenti attraverso la danza e il ritmo, che assumono, per la prima volta in modo così manifesto e prepotente nella

storia della musica moderna, connotati dionisiaci.

Un entusiasmo travolgente pervade infatti interamente l'opera, tanto che, se da un lato Wagner conìò per essa la celebre definizione di "apoteosi della danza" giungendo persino a ballarci sopra mentre Liszt la eseguiva al pianoforte, dall'altro alcuni commentatori, sconvolti da tanto furore demoniaco, la considerarono come frutto di ubriachezza o di gravi turbe psichiche (tra questi, inaspettatamente, Carl Maria von Weber). Si fraintenderebbe però il senso della sinfonia se si pensasse che essa esprimesse il desiderio di dar libero sfogo a frenesie incontrollate e a pulsioni vitali di tipo animalesco. In realtà, l'entusiasmo dionisiaco che anima l'opera ha una natura più profonda: esso va inteso in senso etimologico, ovvero, alla maniera antica, come una forma di "invasamento divino" che fa sentire all'uomo tutta la pienezza della vita nel suo divenire producendo in lui un'altissima forma di sapienza. Lo dimostra la natura cultuale e in un certo senso astratta della composizione. Come a suo tempo notò Bekker, la *Settima* rappresenta «... una specie di sublimazione ideale dell'antica suite di danze». Nel senso che in essa Beethoven non rende omaggio a forme coreutiche particolari, bensì all'idea assoluta, mitologica della danza come rituale di conoscenza.

Già le sontuose scale ascendenti della lunghissima introduzione al primo movimento, distese ad arco sopra un passo di marcia idealizzato, possiedono il tono aulico, solennemente festoso e di alta retorica cerimoniale che prepara una celebrazione sacra – quella che poi raggiungerà il suo nucleo misterico nel celebre *Allegretto*, brano di concezione nuovissima ma che avanza gravemente, come verso l'ingresso di un tempio, con l'incedere ieratico della musica arcaica recuperato da Beethoven attraverso le ciaccone barocche di Lully e di Händel. In seguito, con l'entrata del tema del *Vivace*, il ritmo di danza invade la sinfonia imponendosi come medium per "entrare nel divino" e giungere così alla conoscenza. Da questo momento in poi infatti, Beethoven, diversamente dalle opere sinfoniche precedenti basate per lo più sul contrasto dialettico fra temi di diverso carattere, costruisce la sua nuova sinfonia quasi esclusivamente servendosi dell'elemento ritmico racchiuso in semplici cellule primigenie che egli sottopone poi a variazione continua, dando così forma intelligibile, conoscibile al flusso ininterrotto della realtà naturale. Un flusso che, dal terzo movimento in poi, acquista un'energia centripeta sempre più forte, tanto da trasformarsi nel finale in una sorta di vortice orgiastico spinto al parossismo per produrre quello "stacco estatico" attraverso cui gli antichi seguaci del culto di Dioniso, al colmo dell'ebbrezza e dell'eccitazione musicale, riuscivano a "sentire" la divinità.

# GENNARO CARDAROPOLI

## VIOLINO



“Sentiremo parlare spesso di Gennaro Cardaropoli nei prossimi anni...” Luca Segalla, MUSICA.

Gennaro Cardaropoli è considerato uno dei migliori giovani talenti italiani di oggi.

Il suo debutto discografico con la Warner Classics è del 2019, in coppia con il pianista Alberto Ferro. Il duo viene invitato regolarmente nelle principali stagioni cameristiche italiane.

Si esibisce come solista con l'Orchestra Verdi di Milano diretta da Zhang Xian (concerto di Tchaikovskj), con l'Orchestra della Radio della Svizzera italiana diretta da Arturo Tamayo (concerto di Ligeti) e al Festival di Brescia e Bergamo sotto la direzione del Maestro Alessandro Bonato. Viene regolarmente invitato dall'Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano - con la quale ha già eseguito i concerti di Vivaldi, Mendelssohn, Paganini e Brahms - e dall'Orchestra Sinfonica Verdi di Salerno. Altre sale importanti che lo vedono protagonista sono Grand Théâtre de Monte Carlo, Grand Salle di León, Auditorio Nacional de Música di Madrid, Barocco Hall di Stoccolma, Musikverein di Vienna, Queen's University Hall di Belfast, Philharmonie di Parigi e di Toulouse, Kaunas Symphony Hall e Lithuanian National Symphony Hall di Vilnius, Ekaterinburg Opera House, Ambasciata italiana di Berlino e Ambasciata italiana e francese di Tunisi, oltre al Festival Huberman in Israele e al Festival Eurasia. Negli USA suona alla Carnegie Hall di New York, alla Philadelphia Concert Hall e al Washington Lincoln Center; con la Florida Philharmonic Orchestra si esibisce a Tampa, Orlando e Miami e con la Reno Symphony Orchestra in Nevada, diretto dal Maestro Alvis Casellati. Prende parte a tournée in Israele (Tel Aviv e Gerusalemme) e in Cina (Hainan, Shanghai e Pechino).

A soli 17 anni si aggiudica il 1st Grand Prize all'Arthur Grumiaux International Violin Competition. Altri importanti riconoscimenti sono 1° Premio alla Rassegna di Vittorio Veneto, 1° Premio Solista al Concorso violinistico della Filarmonica della Scala di Milano, 1° Premio al Premio Nazionale delle Arti (promosso dal Ministero dell'Università e Ricerca Scientifica) come migliore violinista italiano, 1° posto nella diretta RAI 1 di "Uno Mattino in famiglia - Conservatori a Confronto", 1° premio al prestigioso concorso Claudio Abbado, 1° Grand Prize al Stockholm Violin Competition e miglior solista salernitano conferitogli dall'Orchestra Sinfonica Claudio Abbado.

Nato a Salerno nel 1997, a soli 9 anni si esibisce alla presenza di Sua Santità Papa Benedetto XVI nella sala Nervi del Vaticano in diretta Rai. Si diploma a 15 anni presso il Conservatorio Domenico Cimarosa di Avellino con il massimo dei voti e menzione d'onore. Successivamente si perfeziona con i Maestri Vadim Brodsky, Salvatore Accardo, Boris Belkin, Zachar Bron e Shlomo Mintz. Ottiene la laurea presso il Conservatorio della Svizzera Italiana con il M° Pavel Berman e attualmente studia con il Mo Silvia Marcovici.

Dal 2019 è sostenuto dall'Associazione "Musica con le Ali". Insegna al Conservatorio Donizetti di Bergamo e suona il violino Pietro Guarneri, Venezia 1735 ex Francisco Costa per gentile concessione della Fondazione Pro Canale di Milano.

# ALESSANDRO BONATO

## DIRETTORE



Vincitore del 3° premio assoluto alla “The Nicolai Malko Competition for young conductors 2018” (appena 23enne, unico italiano selezionato su 566 candidati e il più giovane di tutta la competizione), Alessandro Bonato nasce a Verona nel 1995 e ha già al suo attivo un’esperienza da musicista che lo pone tra i giovani emergenti dell’attuale panorama musicale italiano.

Inizia lo studio del violino all’età di 11 anni presso il Conservatorio statale di musica “E. F. Dall’Abaco” di Verona e, successivamente, studia composizione e contrappunto con Federico Zandonà e Andrea Mannucci e viola nella classe di Igino Semprebon. Avviato precocissimo alla direzione d’orchestra da Vittorio Bresciani, dal 2013 studia e si perfeziona sotto la guida di Pier Carlo Orizio, Donato Renzetti e Umberto Benedetti Michelangeli. Attualmente si sta perfezionando in viola barocca sotto la guida di Stefano Marcocchi.

Molto apprezzato da pubblico e critica, viene così descritto durante la Malko Competition: *«...dalla tecnica affascinante, i due occhi abbaglianti e la punta della sua bacchetta formano un triangolo dorato penetrante in grado di affrontare direttamente determinati angoli dell’orchestra con risultati immediati. Chiudi gli occhi e senti che può estrarre un suono profondo e distintivo ed ha un intelletto che gli permette di tracciare strutture musicali complesse con cura e chiarezza...»* (“Time to deliver” di Andrew Mellor – Venerdì, 27 Aprile 2018).

Debutta ufficialmente come direttore nel 2013, dirigendo l’orchestra del Conservatorio della sua città. Nel marzo 2016 è invitato a dirigere *Il flauto magico* di Mozart presso la Royal Opera House di Muscat in Oman.

Ha diretto importanti orchestre sinfoniche tra cui la Filarmonica del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, la Royal Oman Symphony Orchestra, la Filarmonica della Scala, la Danish National Symphony Orchestra, I Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestra dell'Arena di Verona, l'Orchestra de la Universidad de Lima, l'Orchestra Filarmonica Marchigiana e l'Orchestra Sinfonica Siciliana. È stato ospite di importanti festival come il Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, il Festival "Settimane Musicali di Ascona" e il Rossini Opera Festival di Pesaro. Nel marzo 2019 ha diretto *La cambiale di Matrimonio* di Gioachino Rossini presso il Teatro Rossini di Pesaro in occasione dei festeggiamenti per il 150° anniversario dalla morte del compositore, in una produzione del Rossini Opera Festival. A maggio 2019 ha debuttato nella stagione del Teatro Filarmonico di Verona con *Gianni Schicchi* di Puccini e *Il maestro di cappella* di Cimarosa dove è tornato nell'ottobre dello stesso anno con *Il Matrimonio segreto* di Cimarosa. Nel settembre 2019 aveva debuttato a Lima (Perù) con un galà lirico sinfonico in occasione dei festeggiamenti dei 500 anni dalla scomparsa di Leonardo Da Vinci. Nell'agosto 2020 è stato protagonista del Rossini Opera Festival con la *Petite Messe Solennelle* di Rossini, in omaggio a tutti gli operatori al servizio della collettività e in memoria delle vittime della pandemia da "Covid-19", poi con due Gala d'Opera accompagnando due star rossiniane come Nicola Alaimo e Jessica Pratt.

# ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

---

## Violini I

Alessandro Cervo\*\*  
Giannina Guazzaroni\*  
Alessandro Marra  
Elisabetta Spadari  
Laura Di Marzio  
Lisa Maria Pescarelli  
Cristiano Pulin  
Paolo Strappa

## Violini II

Simone Grizi\*  
Laura Barcelli  
Simona Conti  
Matteo Metalli  
Emanuele Rossini  
Jacopo Cacciamani

## Viole

Matteo Rocchi\*  
Massimo Augelli  
Martina Novella  
Lorenzo Anibaldi  
Claudio Cavalletti

## Violoncelli

Alessandro Culiani\*  
Antonio Coloccia  
Gabriele Bandirali  
Denis Burioli

## Contrabbassi

Luca Collazzoni\*  
Andrea Dezi  
Michele Mantoni

## Flauti

Francesco Chirivì\*  
Arsienti Di Re

## Oboi

Fabrizio Fava\*  
Marco Vignoli

## Clarinetti

Sergio Bosi\*  
Danilo Dolciotti

## Fagotti

Giuseppe Ciabocchi\*  
Giacomo Petrolati

## Corni

Alessandro Fraticelli\*  
Roberto Quattrini

## Trombe

Giuliano Gasparini\*  
Manolito Rango

## Timpani

Adriano Achei\*

---

\*\* Primo violino di Spalla

\* Prime parti

**Ispettore d'Orchestra**

Michele Scipioni

---

## FORM

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Piazza Cavour 23 - 60121 Ancona

Tel. 071 20 61 68

[info@filarmonicamarchigiana.com](mailto:info@filarmonicamarchigiana.com)

**[filarmonicamarchigiana.com](http://filarmonicamarchigiana.com)**